

flash dal mondo

CICLISMO

Oggi tutti contro Museeuw nel Giro delle Fiandre

Si corre oggi il Giro delle Fiandre, seconda prova della Coppa del mondo dopo la Sanremo (vinta da Bettini). Tre i «muri» supplementari inseriti nell'edizione di quest'anno che vede come grande favorito il belga Johan Museeuw, a caccia della quarta vittoria in carriera. Ma occhio anche a Vainsteins, De Jongh, Freire, Wesemann e - tra gli italiani - Baldato, Bortolami e Bettini pur con qualche problema di febbre. Diretta tv su Raitre a partire dalle 15,30.



Tuffi, oro per Tania Cagnotto nel trampolino dei dieci metri

Nella Coppa Europa di Stoccolma la tuffatrice, figlia di Giorgio, conquista uno storico traguardo

STOCOLMA L'azzurra Tania Cagnotto (nella foto) continua a scrivere la storia dei tuffi. La giovane altoatesina ha conquistato ieri pomeriggio a Stoccolma in occasione della prestigiosa Coppa Campioni (ex Coppa Europa) una storica medaglia d'oro nella gara dalla piattaforma da dieci metri. Un risultato quello dell'atleta di Bolzano mai ottenuto in precedenza a livello femminile. Così, ad oltre vent'anni di distanza dalla vittoria di papà Giorgio (ora suo allenatore e commissario tecnico della squadra nazionale) ad Helsinki, il cognome Cagnotto torna sul gradino più alto in una competizione di livello europeo. L'ultima vittoria firmata Italia risale a 12 anni fa nel sincronizzato da tre metri grazie ad Oscar Bertone e Davide Lorenzi-

ni. Il successo ottenuto da Tania, già vice-campionessa continentale assoluta della specialità, è stato sofferto anche sotto l'aspetto fisico. Infatti, la sua partecipazione era in dubbio perché nel corso dell'ultimo allenamento di rifinitura di venerdì si era procurata una dolorosa distorsione al gomito sinistro. L'azzurra ha conquistato l'oro all'ultimo tuffo, un perfetto doppio e mezzo salto mortale e mezzo rovesciato (2,7 il coefficiente di difficoltà). La Cagnotto, che ha conseguito il «peggiore» punteggio della stagione appena iniziata, 296,97 punti, si è lasciata alle spalle la tedesca Annett Gamm (284,37) e la temibile ucraina Olena Zhupina (284,37) che guidava la classifica fino all'ultima serie di tuffi. Nella finale del

sincronizzato, svoltasi un'ora dopo dal successo, Tania e la romana Maria Marconi sono state eliminate al primo tuffo. Successo per la Gran Bretagna. La spedizione azzurra - guidata in Svezia dall'olimpionico Klaus Dibiasi (team leader) e dai tecnici Giorgio Cagnotto e Domenico Rinaldi - festeggia anche lo splendido bronzo conquistato da Massimiliano Mazzocchi e Christopher Sacchin nella finale ad eliminazione del sincro dalla piattaforma da dieci metri. La coppia italiana è stata battuta dagli ucraini Roman Volodkov e Anton Zakharov (primi) e dai tedeschi Jan Hempel e Heiko Meyer (secondi). Male Nicola Marconi che non è andato oltre all'ottavo posto nella prova dal trampolino da tre metri.

La Juve fa a pezzi quel che resta del Toro

Il derby ai bianconeri (2-0), spianato da un autogol di Comotto. Granata ridotti in otto

Massimo De Marzi

incidenti

Scontri al Delle Alpi Tredici tifosi arrestati

Marzio Cencioni

TORINO Nervosismo in campo con quattro espulsi, ma derby caldissimo anche tra i tifosi: il bilancio è di 13 ultras arrestati e un altro denunciato da polizia e carabinieri, mentre tra le forze dell'ordine si contano 25 contusi o feriti in modo lieve.

Tra gli arrestati ci sono anche due ultras granata che a fine partita, hanno aggredito gli agenti della Scientifica, cercando di strappare loro la telecamera con la quale stavano riprendendo i tifosi all'uscita dallo stadio Delle Alpi. Nel tentativo di rapina un poliziotto è stato colpito con un pugno.

Tutti gli altri ultras finiti in manette, dentro o fuori lo stadio, sono invece juventini.

Per garantire l'ordine pubblico sono stati impegnati 800 uomini, ma il pre-partita è stato molto impegnativo già due ore prima dell'inizio dell'incontro: a più riprese gruppi di ultras delle

opposte tifoserie hanno cercato lo scontro all'esterno dello stadio, sempre prontamente divisi da agenti e carabinieri. Dopo il lancio di alcune bombe carta, oltre che di sassi, bastoni e altri oggetti, le forze dell'ordine sono state costrette all'uso di lacrimogeni.

Sul «giro di vite» da parte delle forze dell'ordine contro gli ultras ieri va registrato il messaggio di solidarietà ai tifosi della Lazio «inviato» da quelli del Verona. A Vicenza uno striscione con la scritta «Laziali liberi» è comparso sugli spalti della curva dello stadio «Menti» riservata alla tifoseria gialloblù, alcuni minuti dopo l'inizio di Vicenza-Verona del campionato di serie B. Lo striscione è stato ritirato quasi subito dagli stessi tifosi.

A Vicenza erano presenti circa 1500 sostenitori della squadra diretta da Malesani che è però uscita sconfitta 4-1 (doppietta di Margiotta e di Veronesi per i biancorossi, gol di Cassetti per i gialloblù).

topo. Dai piedi del solito Nedved parte un assist meraviglioso che Trezeguet, ostacolandosi quasi con Davids, sciupa sparando fuori da pochi passi. Al quarto d'ora un brutto fallo di Fattori su Nedved mette fuori gioco il ceco.

Senza il suo trascinatore la Juve perde autorevolezza, una conclusione di Donati e un calcio di punizione di Marinelli sono i primi segnali di vita granata. Zaccarelli capisce

che è l'occasione di rischiare e alla mezz'ora fa entrare Lucarelli per aumentare la forza d'urto. Contemporaneamente la Juve deve bruciare anche il secondo cambio perché Trezeguet, dopo un colpo di testa, cade male e si infortuna alla spalla sinistra. Nel finale di tempo la partita diventa corrida e un'entrata di Vergassola scatena la rissa. Botte da orbi, con Montero che dalla panchina si fionda in campo. Alla



Tacchinardi autore della seconda rete della Juventus

fine De Santis decide di buttare fuori Tudor e Lucarelli, capace di farsi espellere avendo giocato appena dieci minuti.

Un slalom di Marinelli e una strepitosa volata di Del Piero chiudono i primi 45 minuti. Sembra il preludio a una grande ripresa, ma l'arbitro De Santis si rende protagonista, rifilando il secondo giallo a Mezzano per un fallo su Del Piero (ma la moviola ha escluso il contat-

to tra i due). Indiscutibile il rosso per Marinelli, reo di aver dato una spinta al direttore di gara. Con i granata in doppia inferiorità numerica e metà tempo ancora da giocare, per la Juve sembra tutto facile, ma Ferrara rischia grosso in area di rigore su Ferrante. Il Torino non ci vede più dalla rabbia, Ferrara di testa centra la traversa, ma i bianconeri commettono l'errore di giochicchiare e a tre minuti dalla fine, ap-

profittando di un errore nella trapola del fuorigioco, Fattori si trova a tu per tu con Buffon, ma il difensore del Toro riesce a spedire incredibilmente fuori a porta vuota. Passa un minuto e il cielo castiga lo spreco granata: Tacchinardi di testa infila il 2-0. Finisce come doveva finire, ma il Torino schiuma rabbia. Il presidente Romero: «Se il Toro segnava, De Santis faceva giocare i tempi supplementari».

IL PERSONAGGIO L'etiope 21enne ha dominato i mondiali di cross su 4 e 12km, in giugno la sfida contro il connazionale sui 10mila metri nel meeting di Hengelo

Bekele, il futuro re della corsa è pronto a sfidare Gebrselassie

Giorgio Reineri

In cent'anni di cross-country - quanti ne ha, ufficialmente, questa disciplina la cui storia risale al primo «International Championships» del 1903 ad Hamilton, in Scozia - non s'era mai veduto niente del genere. Lo sostengono, dal week-end scorso, i critici più stagionati o, per lo meno, quelli meglio informati: tipi alla Kenenisa Bekele, difatti, non è che germoglio ad ogni stagione e, soprattutto, che s'appassiona alla più dura delle gare, quella per prati, fossi e rovi.

Kenenisa Bekele ha vinto, al Centro Nazionale d'Equitazione di Losanna, il sabato e la domenica pas-

sati, il titolo di campione del mondo di cross corto (km 4) e quello di cross lungo (km. 12). La stessa cosa aveva già fatto un anno o sono, al Leopardstown di Dublino, ma questo doppio del doppio è davvero inusuale. Un po' perché l'innovazione - aver aggiunto, al cross tradizionale, quello più breve, giusto per favorire la partecipazione anche dei mezzofondisti - è cosa relativamente recente: data, difatti, dal 1998, campioni di Marrakech, e fu voluta dall'allora presidente IAAF, Primo Nebiolo; e un altro po' per via dell'obiettiva difficoltà di sommare, ad un fatica già considerevole sui 4 km, una seconda ancor più massacrante, nel giro d'appena 24 ore, e contro una concorrenza super agguerrita e super specializzata. È vero che l'impresa l'aveva già realizzata l'irlandese Sonia O'Sullivan, ma ciò che nessun uomo aveva mai compiuto l'ha infine fatto e replicato il quasi debuttante Kenenisa Bekele.

La sua fama, almeno sino alla settimana scorsa, a fatica sorpassava i confini dell'Etiopia, dove è nato il 16 giugno del 1982 nel comune di Arsi - questo, almeno, asserisce il ballerino stato civile del luogo - patria anche del grande Haile Gebrselassie. Figlio di un contadino, secon-

do di sei figli, Kenenisa è ovviamente cresciuto tra magri pascoli e più o meno ricchi campi: 20 vacche, 40 pecore e la coltivazione di grano, orzo e un tipo di semente etiope chiamata «tef», la proprietà di fami-

glia. È venuto su robusto, ben piantato su gambe muscolose e con una vitalità stupefacente: nelle corse del villaggio, o vinceva dopo aver seminato gli avversari, o li beffava allo sprint, emergendo improvviso alle

loro spalle. In fondo, la stessa tattica usata nel week-end svizzero. Il titolo mondiale di cross corto è stato, più che una corsa di 4 km, un allungo di 250 metri. Tanti, difatti, ne mancavano al traguardo, e già il keniano John Kibowen - vincitore di questo titolo nel '98 e 2000 - si rivedeva medaglia d'oro, quando Bekele innestava una folgorante accelerazione. Risultato: 20 metri tra lui e Kibowen, sul traguardo, col minimo sforzo.

La tattica, avrebbe poi detto Bekele, gli era stata suggerita dal suo manager, l'olandese Jos Hermens, al quale certo non manca esperienza: fu, per molti anni, ottimo pedone, e a lungo primatista mondiale dell'ora di corsa. E, poi, c'erano pure altre ragioni.

Il tifo, inteso come malattia, ad esempio. «Ho davvero avuto il tifo, e sono stato costretto a riposare una settimana, a meno di un mese dal campionato del mondo» ha più volte sostenuto il giovane Kenenisa. «È stato soltanto un avvelenamento alimentare» avrebbe corretto il dr. Waldemeskel Kostre, capo-squadra etiope. Qualunque cosa fosse stata la malattia, Bekele appariva però magnificamente vivo alla vigilia del 31° IAAF World Cross-Championshi-

ps. La prova arrivava nel cross sui 12 chilometri: 24ore e 5 minuti dopo aver vinto la gara «corta». Qui, lo squadrone del Kenia, che dal 1986 a domenica scorsa aveva vinto 16 dei 21 titoli disponibili finiva sfianato. Kenenisa Bekele, questa volta, non aspettava lo sprint: dopo che sei keniani avevano fatto il ritmo per otto chilometri decideva di andar da solo alla conquista del quarto titolo mondiale. Trionfava, dopo km. 12,385, in 35'56": Patrick Ivuti, non l'ultimo dei campioni, terminava secondo sui ginocchi, a 13" di distacco: un'enormità, per atleti del genere.

Ora, la grandezza di crossista di Bekele è indubitabile. Rimane da vedere quale sarà il suo avvenire in pista. Le due specialità sono affini, non identiche: per dirne una, Haile Gebrselassie non ha mai vinto un titolo mondiale di cross, ma ha dominato mondiali e olimpiadi dei 10mila da dieci anni ad oggi. Paul Tergat, che al contrario ha vinto quel che s'è detto in cross, non è mai riuscito ad aver la meglio su Haile, in pista, anche se l'epica battaglia tra i due, a Sydney 2000, rimane uno dei momenti più esaltanti nella storia dello sport. Kenenisa Bekele, a causa anche di un grave incidente

ai tendini di Achille, non ha ancora avuto modo di confrontarsi appieno con le difficoltà di correre 5 e 10mila in pista. Da junior - già campione del mondo di cross - gli riuscì un 13'13"33 sui 5000 a Siviglia, terminando secondo. Poi una serie di altri risultati tutti dello stesso valore: 13'13"44 a Parigi, 13'15"22 a Norimberga, 13'15"39 a Roma: tutto questo nel 2001. Quindi, nel 2002, ormai crossista plurimedagliato, un mediocre 13'26"58 a Milano, sempre sui 5000, prima dello stop per incidente. Ora, l'attesa è per giugno. Ai primi del mese, in Hengelo (Olanda), affronterà Haile Gebrselassie sui 10mila, nel meeting organizzato dal manager di entrambi: Jos Hermens.

C'è molto curiosità per vedere come se la caverà sulla pista dove non ha ancora potuto gareggiare per infortunio

A Losanna ha replicato la doppietta già conquistata a Dublino: nessun atleta uomo ci era riuscito